

Appuntamenti

I Vini fortificati verso la Candidatura Unesco – Una promessa culturale oltre il calici

di: Redazione

17 settembre 2025



La candidatura dei vini liquorosi storici della “Fascia del Sole” come Patrimonio Immateriale dell’Umanità UNESCO rappresenta un atto di diplomazia culturale che travalica i confini del gusto e dell’enologia per affermarsi come manifesto di identità, tutela e visione comune. “Dal Mediterraneo al Mondo: I vini fortificati verso l’UNESCO” è stato il titolo della tavola rotonda che ieri ha animato il Sal Borgo di Catania, nell’ambito della Sessione Vini Dolci, Fortificati e Ossidativi del Concours Mondial de Bruxelles.

Un confronto intenso e appassionato che ha visto protagonisti istituzioni, consorzi e operatori internazionali, uniti dal desiderio di ridare centralità a un patrimonio che troppo a lungo è stato considerato di nicchia. L’unione di Marsala, Jerez e Samos sotto l’egida della “fascia del sole” è un passo necessario per costruire ponti tra culture e nazioni, per riaffermare il valore di vini eroici, frutto della fatica dell’uomo e di climi generosi ma esigenti.

Un elemento cruciale emerso dal confronto è stato l'accordo profondo tra le storiche denominazioni e le rispettive classi dirigenti: una comunanza di visione che oggi assume un significato strategico. Le grandi sfide del mondo contemporaneo – il cambiamento climatico, che mette alla prova vigneti e produzioni; i delicati passaggi generazionali nelle aziende vitivinicole; e i mutamenti degli stili di vita e di consumo, che talvolta sembrano allontanarsi da queste tipologie – impongono nuove strategie. Non si tratta di abbandonare la tradizione, ma di saperla reinventare con coraggio, fantasia e innovazione, per restituire ai vini fortificati il ruolo che meritano nel dialogo con i consumatori del futuro.

“La candidatura della fascia del sole, che lega i territori di Marsala, Jerez e Samos, è un progetto strategico di straordinario valore. Non si tratta soltanto di promuovere vini di eccellenza, ma di un’operazione di tutela che abbraccia paesaggi, tecniche di vinificazione e un sapere artigianale che rischia di disperdersi. Supportiamo un progetto che guarda al futuro, onorando la storia e rafforzando la capacità di affrontare insieme le sfide comuni” – ha dichiarato **Giuseppa Mistretta, Commissario Straordinario dell’Istituto Regionale del Vino e dell’Olio (IRVO).**

“Jerez riconosce nella candidatura un’opportunità di consolidare il legame storico con Marsala e Samos. La nostra produzione, che da secoli dialoga con i mercati internazionali, può oggi essere riconosciuta come bene culturale, testimonianza viva del rapporto tra uomo, terra e clima. Insieme possiamo affrontare le trasformazioni che il nostro tempo ci impone, dal riscaldamento globale alle nuove sensibilità dei consumatori”. – ha affermato **Carmen Aumesquet, responsabile della promozione del Consejo Regulador de los Vinos de Jerez y Manzanilla.**

Dalla Grecia, **Yannis Skoutas, Presidente della United Winemaking Agricultural Cooperative of Samos,** ha sottolineato la dimensione comunitaria: *“Il vino fortificato non è soltanto un prodotto, ma una narrazione collettiva. Ogni goccia racchiude la fatica dei nostri viticoltori, la resilienza delle isole, la volontà di difendere un’eredità che appartiene a tutta l’umanità. Oggi più che mai, il futuro dei nostri vini dipende dalla capacità di restare uniti, di trasmettere alle nuove generazioni la fierezza e la responsabilità di questa tradizione.*

Da Marsala, **Benedetto Renda, Presidente del Consorzio per la Tutela del Vino Marsala,** ha ribadito: *“Marsala è da sempre ponte tra popoli e culture. Inserire i vini della fascia del sole nell’elenco UNESCO significa attribuire al nostro lavoro un valore universale. Per affrontare i cambiamenti climatici e le nuove abitudini di consumo, dobbiamo investire in ricerca, comunicazione e formazione, senza tradire la nostra identità”.*

Il dialogo ha visto anche la partecipazione di **Andrea Guzzardi, Assessore alla Cultura del Comune di Catania,** intervenuto in rappresentanza del Sindaco. *“La città di Catania – ha dichiarato – è orgogliosa di accogliere un momento così importante: riconoscere i vini fortificati come patrimonio UNESCO significa inserire le nostre tradizioni in una rete mondiale di valori condivisi e aprire prospettive di futuro sostenibile”.*

Un ruolo determinante in questa sfida è svolto dall’Associazione **Paladini di Sicilia,** che con il coordinamento e la **Cabina di Regia dell’Assessorato Regionale all’Agricoltura,** guidata dal Capo di Gabinetto **Ing. Calogero Foti,** sta seguendo passo dopo passo il percorso della candidatura. Questo organismo non solo ha il mandato di redigere e assemblare il dossier, ma ne cura anche gli aspetti transnazionali e intraregionali, assicurando il raccordo e la coerenza tra le tre denominazioni coinvolte – Italia, Grecia e Spagna – in una visione unitaria e condivisa. In tal senso, il Presidente **Avv. Diego Maggio** ha ricordato come la sfida sia quella di coniugare rigore scientifico e forza evocativa: *“Dimostrare come questi vini siano elementi identitari di una civiltà mediterranea significa unire enologia, antropologia, storia e paesaggio. È un percorso complesso, ma di enorme portata culturale che rappresenta il vissuto di queste comunità”.*

La giornata di oggi, **17 settembre,** ha segnato anche l’apertura ufficiale dei lavori del **Concours Mondial de Bruxelles – Sessione Vini Dolci, Fortificati e Ossidativi,** che culmineranno nei prossimi giorni con l’assegnazione di medaglie e punteggi. Notevole la partecipazione delle etichette siciliane, che concorrono nelle diverse tipologie con i **Marsala, i Passiti di Pantelleria, le Malvasie delle Lipari, i Moscati di Noto e Siracusa:** un mosaico enologico che testimonia vitalità, eccellenza e capacità di innovazione della viticoltura siciliana nel contesto internazionale.

Quest’anno i lavori del **Concours** riuniscono **40 giurati internazionali** – tra giornalisti, buyers, formatori e operatori del vino – provenienti da **venti diverse nazionalità.** Un segnale di autorevolezza e di apertura globale che si intreccia con la storia di questa competizione, che la Sicilia ospita per la terza volta dal 2010, confermandosi crocevia privilegiato del dialogo enologico internazionale

